

S'allarga a macchia d'olio l'indagine sulla Finanza

# Inchiesta sulla moda Spunta il nome Basile

Anche Basile tra le «firme» della gran moda care ai magistrati di Mani Pulite. E un ricercato, Luciano De Camillo, coinvolto nel «caso Krizia», potrebbe rivelarsi un anello importante dell'inchiesta. Dall'indagine sulla corruzione nella Finanza spunta la Fiat: Ulrico Bianco, ex amministratore delegato della Fiat Ital-Impret, ha ammesso di aver versato nel 1987 una mazzetta di 80 milioni. Si è costituito Guido Alberto Vitale, ex amministratore di Euromobiliare.

MARCO BRANDO

MILANO. Dal cilindro di Mani Pulite, sul fronte dell'inchiesta Gdf, ieri è saltato fuori un altro gran nome della moda, Basile. È spuntato pure Luciano De Camillo, ricercato, che potrebbe portare lontano nell'inchiesta sulle bustarelle «firmate» dagli stilisti. Però gli inquirenti si sono imbattuti anche in una vecchia conoscenza, la Fiat. Secondo l'accusa, Ulrico Bianco, ex amministratore delegato della Fiat-Italimpret - società edile poi fusa con la Cogefar, acquistata da corso Marconi - nel 1987 pagò 80 milioni ad uomini delle Fiamme gialle.

Luciano De Camillo, ora ricercato, è un funzionario della Tamol ma a quanto pare usava il suo ufficio anche per fare l'«ambasciatore» di coloro che erano incaricati di svolgere verifiche fiscali. Per ora si conosce un solo episodio: Krizia, o meglio i suoi consulenti, nel 1990 furono interpellati da De Camillo. Questi spiegò che avrebbero potuto evitare le verifiche versando 260 mila dollari, attraverso false fatturazioni, sui conti di un paio di società-ombra costituite a Gibilterra.

Moda e mazzette si intrecciano anche nelle deposizioni rese all'al-

tra sera dall'ex presidente della «Basile», Nicola Di Luccio. Di Luccio ha presieduto la società, ora in crisi, dal 1982 al 1992. Ex tesoriere della Dc di Varese, nel 1992 era già stato coinvolto, come politico, nella storia di mazzette fiorite intorno alla Ferrovie Nord. L'altro giorno ha dovuto presentarsi a Di Pietro. «È andato in procura come testimone - ha spiegato il suo avvocato, Raffaele Di Palma - dichiarando di essere stato vittima di una concussione». Il fattaccio risale al periodo compreso tra gennaio e giugno 1990, quando il Secit svolse una serie di verifiche fiscali tra gli stilisti.

L'incursione degli inquirenti negli affari della Fiat-Italimpret presenta invece lati oscuri. Non si spiega il trattamento molto morbido riservato ad Ulrico Bianco, ex amministratore delegato della società. Anche lui è una vecchia conoscenza: coinvolto nelle inchieste su Intermetro (Roma) e Metropolitana milanese, è stato poi prosciolto, mentre resta indagato a Torino e Savona. Il suo nome era stato fatto nei giorni scorsi da un brigadiere della Finanza, Mauro Ansalone, che aveva detto anche di aver avu-

to 2 milioni dal collega Sforza. Convocato in procura, Bianco se n'è andato in libertà, dopo aver tirato in ballo a sua volta l'ex maresciallo Giuseppe Sforza, definito il destinatario nel 1987 di 80 milioni. Con Sforza i magistrati non sono stati morbidi: è stato arrestato l'altra sera, dopo che si era presentato spontaneamente in procura. Eppure, malgrado le mazzette, Sforza non era mai visto in casa Fiat: una volta congedatosi, nel 1988 aveva preso servizio come esperto tributario negli uffici milanesi della Italimpret.

Sono stati finora eseguiti sette degli ultimi 14 ordini di custodia firmati dal gip Andrea Padalino. L'imprenditore Antonio Gatelli, accusato di aver versato pochi milioni ad alcuni agenti della Finanza, ha ottenuto subito la remissione in libertà. Arrestato il maresciallo Giacomo Giaminardi, che avrebbe incassato 150 milioni da Santo Versace, amministratore della società che fa capo al fratello Gianni. Quattro gli ordini di custodia cautelare notificati a persone già inquisite: l'ex tenente colonnello Manlio Berte, il colonnello Vincenzo Tripodi, il tenente colonnello Carlo Capitanucci, l'ex ufficiale Roberto Bonutti. Intanto ieri sera l'ex amministratore delegato dell'Euromobiliare, Guido Roberto Vitale, si è costituito e dopo l'interrogatorio davanti al gip Andrea Padalino ha ottenuto gli arresti domiciliari. Vitale, colpito da mandato di cattura per aver autorizzato una tangente da 130 milioni pagata alla guardia di finanza, si era reso irreperibile due giorni fa, dopo aver chiesto invano di parlare con i magistrati.



Una modella ad una sfilata di moda

Ansa

## Craxi operato ad un piede in Tunisia

ROMA. Bettino Craxi ha subito ieri mattina una operazione ad un piede in una clinica di Tunisi. La notizia, contenuta in poche righe di un dispaccio di agenzia, è stata resa nota nel primo pomeriggio dall'assistente dell'ex segretario del Partito socialista, Michele Lippi, con un fax inviato in Italia dalla villa di Hammamet. Poche i particolari sull'intervento chirurgico che è stato effettuato dal dottor Ben Amid, professore di ortopedia e traumatologia della facoltà di medicina di Tunisi. Alla decisione di

procedere all'intervento si è giunti dopo l'esito dei risultati degli esami radiologici effettuati negli ultimi giorni. Le analisi avevano evidenziato complicazioni che avevano convinto i medici ad intervenire al più presto. Secondo il comunicato diffuso dal suo assistente, Bettino Craxi, dopo l'intervento, è stato sottoposto a stretta assistenza medica. Ai di là delle poche righe del comunicato diffuso via agenzia, non si sono appresi altri particolari a proposito dell'operazione subita

dall'ex presidente del Consiglio. Al telefono della villa di Hammamet, un collaboratore di Craxi, con cortesia ha ripetuto ai giornalisti che telefonavano dall'Italia, che non poteva fornire altre notizie «sullo stato di salute del presidente» e che «se si è deciso di procedere all'intervento significa che non sta bene». Bobo, il figlio dell'ex leader socialista, ha ripetuto di non sapere nulla dell'operazione subita dal padre e che oggi volerà dall'Italia in Tunisia per stare vicino al resto della famiglia. Bettino Craxi, come si rcor-

derà, soffre di una grave forma di diabete ed è stato sottoposto a cure mediche negli ospedali tunisini dove è stato ricoverato più volte. Queste cure, aveva più volte fatto sapere Craxi ai magistrati che in diverse procure d'Italia lo hanno messo sotto inchiesta, gli impedivano di lasciare la Tunisia per rispondere delle accuse che gli venivano mosse. L'ex leader socialista si era fatto vedere in Italia, per l'ultima volta, poco prima dell'inizio della campagna elettorale per presentare ai magistrati romani il suo dossier-denuncia contro il Pds.

Libro bianco di Legambiente sul legame cemento-criminalità

## La mano della mafia sull'abusivismo edilizio

Una città di grandi dimensioni. È quella che è cresciuta - abusivamente - negli ultimi dieci anni facendo a pezzi il territorio italiano. Oltre mezzo milione di costruzioni abusive - valore: 80.000 miliardi - che con il condono tanto fortemente voluto dal governo verranno legalizzate. Costruzioni - la denuncia è contenuta in un documentatissimo libro bianco elaborato da Legambiente - dietro le quali c'è sempre più spesso la criminalità organizzata.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Un patrimonio da 80.000 miliardi. È la stima - prudenziale - del valore dei 570.000 edifici abusivi - l'equivalente di una grande città - costruiti in Italia negli ultimi dieci anni, tra il condono («l'ultimo», era stato assicurato) di Nicolazzi del 1985 e il condono («l'ultimo», assicura senza nemmeno arrossire l'attuale ministro dei Lavori pubblici, il berlusconiano Radice) deciso dal governo Berlusconi con un decreto che, non ancora approvato dalle Camere e ormai in scadenza, dovrebbe essere reterato oggi dal Consiglio dei ministri. A dare una dimensione al fenomeno dell'abusivismo edilizio - basandosi sui dati forniti in questi anni da Cresme, Censis, Enidata, Italeco, ministero dei Lavori pubblici, Nucleo operativo ecologico dei carabinieri - è Legambiente, che ha presentato ieri il suo nutrito e per tanti versi preoccupante dossier «La mafia del cemento» curato da Enrico Fontana, coordinatore del gruppo di lavoro su ambiente e legalità dell'associazione.

I dati, innanzitutto: il 45% delle costruzioni abusive - la stessa percentuale delle abitazioni autocostruite - è costituito da villette monofamiliari, mentre il 53% è rappresentato da edifici di non più di 12 appartamenti. La distribuzione sul territorio è tutt'altro che omogenea: tre quarti delle case illegali sono concentrate nelle regioni meridionali, dove si concentra anche il massimo di presenza della criminalità organizzata non solo nel settore delle costruzioni vere e proprie, ma anche nell'indotto, dalle cave alla produzione di materiali per l'edilizia. Un affare colossale,

tanto più se si pensa che con il condono tutti gli edifici abusivi diventerebbero perfettamente legali e quindi commerciabili: un mercato che nel complesso potrebbe fruttare qualcosa come 160.000 miliardi. Un affare che ha già comportato un'evasione fiscale che si aggira sui 18.500 miliardi, molto più dei 7.500 che il governo preve-

### Frosinone Stuprata bambina handicapata

Un commerciante di cinquantadue anni, abitante in un piccolo paese vicino a Frosinone, è stato arrestato ieri dai carabinieri per violenza sessuale ai danni di una bambina di dodici anni con problemi psichici. A denunciare lo stupro sarebbero stati i vicini di casa e non i genitori della bambina, che tra l'altro sono anche imparentati con il commerciante. Sull'episodio sono in corso indagini da parte dei carabinieri. Il commerciante la settimana scorsa avrebbe attirato in un garage la bambina e l'avrebbe violentata. Nel negozio dell'uomo la bambina entrava spesso e quasi sempre per chiedere soldi (la madre è alcolizzata, il padre è disoccupato) e il commerciante più volte le avrebbe dato qualche biglietto da mille lire. Dopo l'arresto, l'uomo è stato rinchiuso nel carcere di Frosinone e sarà interrogato oggi dal magistrato titolare dell'inchiesta.

de di incassare con la sanatoria, peraltro scontata del 50%, per la prima casa (pur sempre abusiva). Previsione truffaldina: il precedente condono - che quello attuale ricalca praticamente punto per punto - fruttò il primo anno poco più di 200 miliardi, e non molto di più in quelli successivi. Mentre proprio quell'esperienza insegna che i costi di urbanizzazione per gli enti locali sono di gran lunga superiori al gettito effettivo, che peraltro va in buona misura allo Stato. E intanto - sottolinea il presidente di Legambiente, Ermete Realacci - il solo annuncio del condono ha provocato un forte aumento dell'attività abusiva». Come ha potuto constatare il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, che durante lo scorso mese di agosto ha inviato più volte le ruspe ad abbattere le costruzioni che stavano sorgendo in gran fretta nella grande sanatoria.

Una furia, quella degli abusivi del cemento, che non risparmia nulla, nemmeno le aree di maggior pregio storico e ambientale, dal parco romano dell'Appia Antica alla Valle dei templi di Agrigento. E in cui la criminalità la fa spesso da padrona. Di casi, nel dossier di Legambiente - i cui curatori hanno tra l'altro spulciato le relazioni dell'Antimafia nel corso delle due ultime legislature -, ce ne sono parecchi, e non di poco conto. Ci sono interi comuni in Campania in cui negli ultimi anni non è stata costruita nemmeno una casa con regolare licenza, così come l'intero quartiere napoletano di Pianura. Molti Comuni del Mezzogiorno non hanno mai adottato alcuno strumento di programmazione urbanistica: «È un vero e proprio racket dei piani regolatori - dice Fontana - Quando le amministrazioni tentano di adottarli, sindaci e assessori sono sottoposti a ricatti, minacce e attentati». E a volte dove i piani regolatori erano stati adottati - negli anni scorsi l'Antimafia aveva segnalato i casi di Catania, Benevento, Caserta, Salerno e altri centri minori - sono state addirittura le grandi famiglie criminali a decidere le linee guida.

# Sopra tutto Fernet Branca



Sopra un pranzo impegnativo.  
Sopra un pomeriggio di lavoro.  
Sopra una buona cena.  
Fernet Branca. Sopra tutto.